

**PAVIA  
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

# Rassegna Stampa

13/02/2024

VERSO IL VOTO

# Siziano, la sfida ora è ufficiale Pedrazzoli candidato sindaco

Il consigliere di minoranza sarà alla guida di una lista civica nata da un gruppo di una settantina di cittadini. «Primo obiettivo: coinvolgere la popolazione»

SIZIANO.

Matteo Pedrazzoli, attuale consigliere comunale di minoranza, si candida a sindaco di Siziano, sfidando l'attuale prima cittadina Donatella Pumo. Candidatura consacrata durante un incontro a cui hanno partecipato una settantina di persone.

Pedrazzoli, 33 anni, una laurea in biologia e neurobiologia all'Università di Pavia e un dottorato di ricerca in neuroscienze all'università di Verona, si è dedicato anche alle malattie neurodegenerative, a partire dall'Alzheimer, è neurobiologo e docente. Inizia sedicenne ad occuparsi di volontariato e di politica, nel 2006 l'ingresso in consiglio comunale dove, dal 2019, è capogruppo di opposizione. Dal 2016 per tre volte è eletto all'interno del Coordinamento regionale di Anci Giovani Lombardia «dove ho potuto conoscere decine di giovani amministratori con cui scam-



Matteo Pedrazzoli, 33 anni, attuale consigliere di minoranza

biare informazioni e proposte». Ora la candidatura alla guida di «SizianoUnita».

«Il tema centrale della campagna elettorale e, se vinceremo, del futuro governo cittadino, sarà il pieno coinvolgimento di tutti i cittadini, oggi del tutto assente, attraverso assemblee pubbliche o l'istituzione dei rappresentanti di

**Sicurezza e ambiente tra gli altri temi caldi che saranno al centro del confronto elettorale**

quartiere e frazione – spiega Pedrazzoli -. La parola chiave per noi è unire Siziano, valorizzare le enormi risorse in termini di competenze dei nostri cittadini, di associazioni e volontariato perché tutti si sentano cittadini attivi fornendo servizi pubblici e privati anche nelle nuove aree di espansione del paese, oggi abban-

donate».

Ricorda il consigliere «l'opposizione costruttiva» fatta dai banchi della minoranza. «Abbiamo fatto approvare molte proposte anche se non tutte sono state realmente realizzate, come la tassazione dell'Irpef più equa, le borse Erasmus e Erasmus placement che, sebbene approvate da 4 anni, ancora non sono partite e molti progetti ambientali ancora non realizzati», spiega il candidato sindaco che segna in rosso le priorità: il decoro e la pulizia del paese, l'istituzione della Consulta giovani e la realizzazione del Centro per i giovani, l'attivazione del microcredito comunale per sostenere attività commerciali e aiutare l'avvio di nuove. E poi c'è l'attenzione all'ambiente. «Pianteremo ogni anno nuovi alberi – precisa Pedrazzoli - appovereremo con l'Università il progetto siepi perimetrali per abbassare la concentrazione di CO2 e realizzeremo i tetti verdi e fotovoltaici su edifici pubblici, inoltre si incentiveranno i privati a riqualificare i capannoni dismessi». E c'è la questione sicurezza. «Potenzieremo il controllo sul territorio con una maggior presenza della nostra Polizia locale a Siziano, ampliando l'organico e allargando la convenzione di Polizia locale anche ai comuni limitrofi – spiega -. Inoltre rivedremo interamente la viabilità e i percorsi ciclopedonali con il piano della mobilità sostenibile che ancora oggi manca». —

STEFANIA PRATO

## Governance idrica, il sistema locale è ancora incompleto

La relazione Arera: rallenta la razionalizzazione degli Ato. I nodi su affidamenti e “service divide”. Qualità tecnica-contrattuale, l’Autorità su raccolta dati e valutazioni quantitative. Rifiuti, indagine sui corrispettivi. “Agli elementi positivi che erano emersi nei monitoraggi svolti in concomitanza con la prima fase di applicazione del Pnrr, ne stanno seguendo altri di segno opposto”. È quanto si legge nella **XVIII relazione semestrale Arera alle Camere in tema di riordino degli assetti locali del Servizio idrico integrato** (il testo è disponibile in allegato sul sito di QE). Secondo l’Autorità, ad esempio, “il processo di razionalizzazione del numero degli Ato, attualmente pari a 62, non appare più dotato della spinta degli anni passati”. Inoltre, si riscontra in alcuni territori una “perdurante inerzia degli enti di governo nel procedere all’affidamento”, oltre “all’urgente necessità che i soggetti territorialmente competenti completino, in ossequio alla normativa vigente, il processo di affidamento al gestore unico di tutte le gestioni non provviste di un titolo di salvaguardia”. Nella relazione, al pari di quanto fatto nelle ultime edizioni, si continua infine a sottolineare la preoccupante presenza di un “water service divide” tra nord e sud del Paese. Sempre in tema di acqua, Arera segnala in un comunicato che “a breve” sarà aperta la raccolta dati 2024 sulla Qualità tecnica. Il termine ultimo per l’invio delle informazioni (relative a 2022 e 2023) è fissato al 30 aprile di quest’anno. Pubblicate l’8 febbraio, infine, le delibere 37/2024/R/idr e 39/2024/R/idr che avviano i procedimenti per le valutazioni quantitative 2022-2023 sulla Qualità contrattuale e la Qualità tecnica nell’idrico. Passando ai rifiuti, invece, sul sito Arera anche la delibera 41/2024/R/rif del 6 febbraio che dà avvio a una “indagine conoscitiva sui criteri di articolazione dei corrispettivi applicati nel servizio di gestione dei rifiuti urbani”.

## Transizione ecologica, dalle utilities 1,8 miliardi annui di investimenti per lo sviluppo energetico territoriale

ROMA. Rinnovabili, molecole verdi, reti di distribuzione, efficienza energetica ed economia circolare. Queste le cinque linee strategiche di sviluppo che consentono alle utilities di offrire un contributo significativo agli obiettivi della transizione; si tratta, al contempo, del principale punto di forza delle imprese di pubblica utilità, costituito dalla matrice territoriale dello sviluppo energetico. I temi emergono dallo studio “Il ruolo delle utilities tra sicurezza energetica, sostenibilità e competitività”, presentato oggi a Roma da Utilitalia nel corso di un convegno. Gli investimenti del comparto delle utilities relative alle cinque linee strategiche di sviluppo ammontano a 1,8 miliardi annui e riguardano la decarbonizzazione (830 milioni), l'economia circolare (oltre 500 milioni) e la digitalizzazione (420 milioni). Al contempo, analizzando tutti i settori di competenza il valore aggiunto distribuito ai diversi stakeholder (lavoratori, azionisti, pubblica amministrazione, finanziatori, comunità locali, oltre a quanto viene reinvestito in azienda) è pari a 12,7 miliardi, ai quali si sommano ulteriori 33,7 miliardi di spesa verso i fornitori, il 65% dei quali verso realtà locali. Nel 2021 le 100 maggiori utilities hanno investito 11 miliardi di euro sui territori, con grande attenzione all'innovazione e alla qualità del servizio. Per quanto riguarda la prima linea strategica di sviluppo, le utilities possono contribuire in modo significativo al conseguimento degli obiettivi nazionali sulle rinnovabili, in particolare nel settore fotovoltaico ed eolico, ma anche in quello idroelettrico e del teleriscaldamento: ciò a patto di attivare misure abilitanti che supportino gli investimenti per il rifacimento o potenziamento degli impianti esistenti e per le progettualità che valorizzano le sinergie intersettoriali. Il contributo allo sviluppo delle molecole verdi capitalizza invece la circolarità degli investimenti intersettoriali di cui queste imprese sono capaci: basti pensare alla produzione di biogas e biometano dai rifiuti organici o dai fanghi di depurazione. Risulterà essenziale sfruttare gli asset esistenti e massimizzare le sinergie tra i diversi settori in ottica circolare per la produzione di gas rinnovabili. Le infrastrutture energetiche di distribuzione rappresentano l'asse portante e abilitante per l'attuazione della transizione e il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione, sicurezza energetica e sostenibilità; in quest'ottica, dalle utilities può arrivare un importante contributo per quanto riguarda la flessibilità e la sicurezza delle reti elettriche, la riconversione tecnologica delle reti gas volta alla gestione dei nuovi green gas e l'integrazione tra i settori gas e power. Anche l'efficienza energetica gioca un ruolo rilevante nel percorso di transizione così come nelle strategie delle utilities, impegnate nel duplice ruolo di soggetti obbligati del meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica e di promotori di offerte commerciali presso i clienti finali; da questo punto di vista sono auspicabili celeri misure di efficientamento del meccanismo dei TEE e l'allargamento del mercato dell'efficienza energetica a progetti di economia circolare. Dal potenziale di circolarità alle nuove possibilità di business, le utilities valorizzano infine l'economia circolare: si va dalla riconversione delle infrastrutture esistenti come hub per la carbon capture and storage al recupero delle materie prime critiche, in particolare attraverso la raccolta e il trattamento dei RAEE, dalla mobilità elettrica fino alla produzione di biocarburanti e biocombustibili. “Per le utilities – spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini - la transizione energetica è una sfida di sistema che non si limita

a valutare singole tecnologie o vettori, ma che amplia la propria visione alla convergenza fra tecnologie, produzione e utilizzo delle fonti, potenzialità di economia circolare ed infrastrutture. Il contributo più rilevante che le imprese dei servizi pubblici possono fornire alla transizione energetica passa dalla valorizzazione della loro peculiarità di attori e promotori dello sviluppo energetico territoriale: ciò vuol dire rendere incisivo un approccio integrato, l'unico in grado di coniugare investimenti industriali e innovazione con il valore circolare e sociale del servizio reso. Un approccio che accresce l'efficienza e la sostenibilità della transizione energetica e amplia i benefici energetici, ambientali e sociali resi disponibili sui territori”.

## Utilities, obiettivo net zero 1,8 miliardi in digitale e green

Non solo produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma anche contrasto agli sprechi ed efficienza energetica. La sfida della decarbonizzazione passa per una serie di interventi articolati e per l'impegno congiunto di imprese, istituzioni e cittadini. Un ruolo cruciale in questa direzione lo rivestono le aziende che offrono servizi di pubblica utilità, dall'energia alla cura dell'ambiente, dalla gestione del ciclo dei rifiuti fino alla fornitura di servizi idrici. Secondo lo studio "Le utilities italiane per la transizione ecologica e digitale", elaborato da Fondazione Utilitatis per conto di Utilitalia (federazione delle imprese di acqua, ambiente e energia), nel corso del 2022 le 89 aziende del settore esaminate hanno investito complessivamente 6,2 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi destinati a decarbonizzazione, digitalizzazione ed economia circolare. Si tratta di un dato superiore di oltre un terzo (per la precisione il 35%) rispetto a quanto fatto segnare nell'anno precedente, a dimostrazione del fatto che il percorso di transizione ambientale ed energetica richiede sforzi via via crescenti. Anche perché, come dimostrano le notizie sulla qualità dell'aria, i dati sulle malattie legate all'inquinamento e i sempre più frequenti eventi naturali estremi, non c'è più tempo da perdere. Gli obiettivi fissati a livello internazionale sono difficili da raggiungere, per quanto risultino in buona parte fissati secondo criteri realistici in merito alle possibilità e alle tempistiche di realizzazione. Lo scoppio della pandemia nel corso dei primi mesi del 2020 ha dato una scossa in termini di percezione dei pericoli, eppure la risposta non è fin qui stata adeguata. Tornando al report, gli analisti evidenziano che l'obiettivo della decarbonizzazione resta centrale per le utilities, con investimenti che superano gli 830 milioni. Le applicazioni prendono varie direzioni: dall'energia prodotta da fonti rinnovabili (81%, con un balzo di ben 32 punti percentuali in un anno) ai quasi 9 mila mezzi a basso impatto ambientale (22% del totale), principalmente utilizzati per la raccolta dei rifiuti. Da segnalare anche l'andamento degli investimenti in economia circolare, quelli cioè destinati a stimolare la formazione di un modello di sviluppo in virtù del quale, una volta che i prodotti arrivano a fine vita, le materie prime in essi contenute, possono "rivivere" tornando a essere impiegate nel circolo produttivo e distributivo. Un modo per ottimizzare l'utilizzo di risorse naturali e anche per ridurre i rifiuti. Sta di fatto che nel 2022 le somme destinate a questo capitolo sono cresciute dell'84% rispetto al 2021 raggiungendo il mezzo miliardo di euro. Una somma che ha consentito di far crescere la quota di riciclo dei rifiuti differenziati al 92%, mentre il tasso di recupero dei fanghi di depurazione ha superato l'88%. In entrambi i casi si tratta di livelli che lasciano ormai poco spazio per un ulteriore miglioramento e che d'altro canto evidenziano i progressi compiuti dalle utility negli ultimi anni. Per quanto riguarda la digitalizzazione, gli investimenti sono stati 420 milioni (più 41% rispetto al 2021). Oggi il 39% della rete idrica risulta distrettualizzata, mentre i contatori intelligenti del gas sono il 55% di quelli installati. Livelli in questo caso ancora passibili di miglioramento, con una prospettiva di riduzione importante degli sprechi. Lo studio dedica un capitolo al valore aggiunto annuale distribuito agli stakeholder, una componente cruciale non solo nella prospettiva di una crescita sostenibile, ma anche con riferimento al fatto che la maggior parte delle utility italiane continua ad avere come soci forti le amministrazioni locali, e in ogni caso conserva un forte legame con i territori di riferimento. Questo indicatore è

cresciuto del 18% da un anno all'altro, arrivando a quota 12,7 miliardi di euro. Somma alla quale si aggiungono, poi, 33,7 miliardi di spesa verso i fornitori, di cui quasi il 65% verso realtà locali. Il rapporto evidenzia la crescita dell'integrazione della sostenibilità nel modello di business delle utility: il 47% di quelle esaminate - spesso in assenza di obblighi normativi - elabora un rapporto di sostenibilità, il 17% si è dotato di una struttura dedicata alla sostenibilità e il 36% ha previsto obiettivi espliciti in tal senso all'interno del piano industriale. Livelli avanzati rispetto alla generalità delle imprese italiane, complici sia la particolarità del business, sia il legame stretto con i clienti e anche quello già citato con i territori. Nell'ambito specifico della salute e della sicurezza sul lavoro, il 56% delle aziende monitora i near miss (gli incidenti mancati) e il 53% adotta sistemi certificati di gestione della sicurezza sul lavoro. Sul fronte della parità di genere si registra una quota di donne nei Consigli di amministrazione pari al 36%. Infine un capitolo è dedicato alla rendicontazione degli investimenti finanziari verso le attività economiche che possono contribuire alla transizione verso un'economia sostenibile. I dati rivelano che la media di fatturato, spese operative (il cosiddetto opex) e investimenti in beni capitali (capex) ammissibile è rispettivamente del 61%, 64% e 67%, con una tendenza che in tutti i casi è in crescita rispetto agli anni precedenti.

## "Efficienza energetica cruciale per il Paese"

"Anche se attualmente c'è una pressione sui prezzi inferiore a qualche mese fa, l'efficienza energetica resta cruciale per il nostro Paese e l'attenzione di consumatori e operatori economici non ha conosciuto cedimenti». Cristian Fabbri, presidente esecutivo del gruppo Hera, risponde così al quesito in merito a un tema del quale oggi si parla meno che nel recente passato in abbinata alla questione della decarbonizzazione, sebbene tanto a livello nazionale, quanto comunitario non vi sia stato alcun passo indietro per quel che concerne gli obiettivi di medio periodo. «La crisi energetica ha dato un'accelerata improvvisa ai progetti per minimizzare gli sprechi e massimizzare la produzione di energia elettrica attraverso impianti da fonti rinnovabili», aggiunge Fabbri. Il quale sottolinea anche il contributo in questa direzione da parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Le utility possono giocare un ruolo cruciale nel raggiungimento dei target nazionali, come dimostra il caso del gruppo Hera, la multiutility presente in buona parte del Centro e del Nord-Est della Penisola, che ha da poco approvato il nuovo piano industriale al 2027, all'interno del quale sono previsti investimenti per 4,4 miliardi di euro, che per il 60% andranno ad accelerare i processi di decarbonizzazione ed economia circolare. Alla luce dell'introduzione delle nuove dimensioni della tassonomia europea, il gruppo stima che investimenti operativi per 2,5 miliardi di euro saranno allineati ai dettami della disciplina europea, e potranno quindi accedere a pieno titolo agli strumenti agevolati di finanza sostenibile. Secondo il preconsuntivo, il 2023 si è chiuso con un margine operativo lordo (indicatore dell'attività caratteristica di un'impresa) previsto oltre quota 1,48 miliardi di euro, sopra il target che era stato fissato dal precedente piano industriale per il 2026, «puntiamo a toccare nel 2027 un mol di 1,65 miliardi di euro, con un incremento del 27% rispetto al 2022 e un aumento dei dividendi di pari dimensione. Nel nuovo piano, l'utile per azione è atteso in progresso del 7% all'anno, mentre il dividendo arriverà a 16 centesimi nel 2027», sottolinea Fabbri. Il margine operativo lordo a valore condiviso (derivante dalle attività che generano margini operativi e rispondono agli obiettivi dell'Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile, ndr) dovrebbe invece crescere del 55%, dunque a un ritmo sostanzialmente doppio rispetto all'indicatore nel suo insieme, fino a raggiungere il 64% del mol complessivo tra tre anni, in linea con l'obiettivo del 70% nel 2030. «Del resto, la creazione di valore è da sempre un pilastro del nostro business e vogliamo rafforzare questa impronta negli anni a venire ». Nei cinque anni di piano contribuiremo allo sviluppo delle comunità locali distribuendo 10 miliardi di valore economico agli stakeholder dei territori nei quali operiamo. Si tratta, quindi, di un piano che soddisfa pienamente il purpose del Gruppo: generare valore sostenibile, favorendo una transizione giusta». «Il processo di decarbonizzazione deve avere un ruolo cruciale nell'agenda del Paese a tutti i livelli: dalle istituzioni alle imprese, ai cittadini, è importante che insieme sentiamo la responsabilità di questo passaggio epocale per dare vita a un modello di sviluppo più sostenibile », aggiunge Fabbri. «Relativamente al nostro impegno a ridurre le emissioni di anidride carbonica, confermiamo l'obiettivo di riduzione del 37% al 2030 sia per le emissioni del nostro gruppo che per quelle dei nostri clienti, con una riduzione del 29% già nel 2027. Inoltre, raggiungeremo con tre anni di anticipo l'obiettivo al 2030 di incrementare a oltre il 50% la quota di energia elettrica rinnovabile sul totale venduto». La tecnologia gioca un ruolo importante nella strategia di crescita, «sia per gli aspetti commerciali, sia nel miglioramento continuo delle nostre piattaforme di servizi», sottolinea Fabbri. Intanto Hera è impegnata nelle aste che assegnano i clienti in uscita dal mercato tutelato, che per il gas ha smesso di esistere a gennaio (e, da luglio, lo stesso avverrà per le utenze domestiche

dell'energia elettrica). «Un importante contributo all'ampliamento della nostra base clienti e al consolidamento del nostro terzo posto nel settore energy deriverà dalla gara del servizio a tutele gradualmente in cui ci siamo recentemente aggiudicati 7 lotti, il massimo consentito, per oltre 1,1 milioni di clienti dell'elettrico che tra cinque mesi entreranno nel nostro portafoglio». Fabbri conclude ricordando che lo sviluppo per linee interne sarà la principale direttrice dei prossimi anni, ma senza escludere nuove acquisizioni. «In particolare il settore ambiente ed energia sono ancora molto frammentati e potrebbero esserci realtà interessate a entrare in un gruppo grande e integrato come il nostro», conclude.

## BrianzAcque mette i tappi alla rete idrica

Iniziano i lavori per ridurre le perdite d'acqua a Sovico. BrianzAcque investe 800mila euro per sostituire un chilometro di tubi vecchi e malandati, evitando la dispersione di 6mila metri cubi d'acqua all'anno. I cantieri coinvolgeranno anche la provinciale Monza-Carate.

Stop alle perdite nella rete idrica del paese, che oggi si portano via migliaia di metri cubi d'acqua all'anno. A metterci un tappo ci penserà il maxi-intervento da 800mila euro progettato da BrianzAcque e che sta prendendo il via tra ieri e oggi, coinvolgendo anche la provinciale Monza-Carate. I lavori interesseranno le tubature che scorrono sotto 4 strade sovicesi e dureranno sin quasi alla fine dell'anno. L'obiettivo è contenere le dispersioni e aumentare l'affidabilità della rete.

Dei 21 comuni in cui l'azienda idrica brianzola sta rinnovando tubazioni e acquedotti Sovico è quello dove si registra la percentuale più alta di perdite d'acqua: proprio per questo l'attività di ricambio delle reti qui è particolarmente estesa. Le nuove opere sono la terza tranche di un più ampio intervento cominciato già l'anno passato. I nuovi lavori, secondo i calcoli di BrianzAcque, dureranno 8 mesi e porteranno a cambiare oltre un chilometro di tubi vecchi e malandati. Grazie a questa operazione, secondo i calcoli dell'azienda, si eviterà di mandare dispersi 16,7 metri cubi d'acqua al giorno, cioè poco più di 6mila all'anno. Una volta terminati tutti gli interventi saranno stati sostituiti 5 chilometri di acquedotto. "Tradotto in percentuale significa che, nel 2025, il 13% dell'infrastruttura sarà rimessa a nuovo", spiega il presidente di BrianzAcque, Enrico Boerci. I cantieri toccheranno la provinciale Monza-Carate, dove verranno ristrette le carreggiate per mantenere comunque il doppio senso. Altre strade coinvolte, con sensi unici alternati e viabilità alternativa, saranno via don Guanella, via Cavour e via del Partigiano: in quest'ultima arteria le opere saranno svolte sotto la sorveglianza di un archeologo, per il possibile rischio di ritrovamenti di reperti.

## Ambiente. MM restaura la storica Vedovella in Piazza della Scala

Sono 641 le fontanelle cittadine. Le 52 case dell'acqua hanno invece erogato nel 2023 oltre 10 milioni di litri di acqua. Più gradita la naturale con 5,9 milioni, contro i 4,7 milioni gassata. Inizieranno oggi, a cura di MM spa, i lavori di restauro della storica fontanella posizionata in Piazza della Scala, proprio di fronte a Palazzo Marino. Le lavorazioni dureranno circa un mese. Realizzata tra il 1914 e il 1919 su disegno del conservatore del Castello Sforzesco, l'architetto Luca Beltrami, che era stato incaricato dal Comune di Milano di studiare il tipo di ornamenti per la piazza. Gli arredi vennero inaugurati il 2 maggio 1919 in occasione del quarto centenario della morte di Leonardo da Vinci. MM, che da 20 anni cura il servizio idrico di Milano, ossia tutto il ciclo dell'acqua dal prelievo in falda alla distribuzione e, successivamente, il recupero, la depurazione e la restituzione in ambiente, ha installato e si prende cura delle 641 vedovelle sparse in tutta la città. E sul sito [www.latuaacqua.it](http://www.latuaacqua.it) c'è anche la possibilità di geolocalizzarle (<https://shorturl.at/ezHN2>). Ancor meglio, grazie all'app "la tua acqua" è possibile immediatamente scoprire quelle più vicine a noi. Le vedovelle sono alte un metro e 55 centimetri, con il corpo principale in ghisa e il bocchello in ottone. La fontanella di piazza della Scala è invece l'unico esemplare in bronzo presente in città. Secondo una leggenda il nome "vedovella" è ispirato al pianto delle vedove di guerra, perché erogano senza interruzione l'acqua, ricordando così un flusso incessante di lacrime. La caratteristica forma a testa di drago del bocchello, invece, è ispirata al biscione simbolo dei Visconti, presente anche nello stemma della città di Milano. Da questo deriva l'altro nome delle vedovelle: i "draghi verdi". L'acqua di Milano è buona, sicura perché costantemente controllata e sempre disponibile. Non solo dai rubinetti di casa ma anche grazie ad una capillare rete di distribuzione nelle aree pubbliche che la rende fruibile gratuitamente e a tutte le ore. Alla rete delle vedovelle si aggiunge quella delle 52 casette dell'acqua che permettono ai cittadini di prelevare in modo gratuito, direttamente dalla rete acquedottistica, acqua refrigerata, naturale e frizzante. Le casette dell'acqua sono molto apprezzate dai milanesi. Nel 2023 sono infatti stati erogati oltre 10 milioni di litri d'acqua (10.753.071) di cui 5.973.010 litri naturale e 4.780.061 litri gasata, garantendo così un risparmio di oltre 286 tonnellate di plastica e di più di 333 tonnellate di CO2. L'utilizzo delle Case dell'acqua consente di ridurre il numero di bottiglie di plastica da smaltire e di conseguenza mitigare gli impatti ambientali sia in termini di petrolio utilizzato per la produzione di plastica, che di emissioni di gas ad effetto serra. Anch'esse possono essere geolocalizzate grazie alla funzione dedicata presente sul sito [www.latuaacqua.it](http://www.latuaacqua.it).